

NATO

Weinberger si rimangia gli impegni presi con Bonn

Armi chimiche nella Rft

Gli Usa vogliono dislocarne di nuove

Anziché ritirare, come promesso in precedenza, i proiettili a gas nervino, gli americani vogliono installare in Europa gli ordigni della nuova generazione - Delegazione tedesca a Washington per le «guerre stellari»

Dal nostro inviato

BONN — Non si attenua la tensione creata dalla vicenda delle spie, e intanto nuove ombre minacciano lo scenario politico della repubblica federale. Stavolta, i guai si annunciano sul terreno più classico, ma altrettanto infido, della politica della sicurezza. Gli americani chiedono che Bonn accetti l'installazione in Germania di una «nuova generazione» di armi chimiche. La vicenda — si dice alla Spd, ma anche in ambienti del ministero degli Esteri — rischia di farsi spinosa quanto lo fu quella degli euromissili.

raggiunti già sulla carta? Nell'ambiguità che circonda la missione, ogni ipotesi è buona. E ognuna rischia di sollevare feroci opposizioni all'interno stesso del governo, che sull'argomento Sdi è diviso in almeno tre correnti di opinione: favorevoli, contrari e possibilisti.

Usa, all'inizio dell'estate, il capogruppo parlamentare Cdu-Csu Alfred Dregger affermò che il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger gli aveva garantito il ritiro delle armi chimiche dalla Germania se e quando il congresso Usa avesse dato il nulla osta alla produzione di un nuovo tipo di ordigni, quelli cosiddetti «binari». La decisione su questi ultimi — più sicuri sotto il profilo di possibili incidenti — perché composti da due tipi di gas inoffensivi che diventano letali solo mescolandosi al momento dell'esplosione — è attesa entro settembre.

Mons, in Belgio, tornava a insistere sulla «urgente necessità di rinnovare l'armamentario chimico della Nato a fronte della minaccia del Fatto di Yarsavia, Rogers ha concesso al quotidiano tedesco «Die Welt» una intervista in cui chiede che, come avviene per le armi nucleari, il dislocamento in Europa e le direttive dell'eventuale impiego di armi chimiche vengano decise politicamente dalla Nato. Insomma, come ci sono gli «euromissili», ci siano anche le «euromi chimiche».

Il rafforzamento di questo particolare tipo di armamento è un vecchio pallino di Rogers, contrastato, sia pur prudentemente, tanto da Bonn che da altri governi europei dell'alleanza. Ma il nodo in cui ha posto la questione ad esso segna una svolta che, se dovesse essere fatta propria dall'amministrazione americana, impingerebbe i tedeschi e gli altri europei in una vicenda del tutto simile a quella del Pershing 2 e del Cruise.

Dimissioni del governo in Egitto

IL CAIRO — Il primo ministro egiziano Kamal Hassan ha presentato ieri sera le dimissioni del suo governo, in carica da 13 mesi, al presidente Hosni Mubarak.

Mubarak ha accettato le dimissioni ed ha dato l'incarico per la formazione del nuovo gabinetto ad Ali Lutfi, noto economista, già ministro delle finanze durante la presidenza di Sadat. Non è stata fornita alcuna informazione ufficiale per le dimissioni. Alcuni osservatori le mettono in relazione ad una vicenda di inquinamento ambientale, provocato dall'attuazione di un nuovo sistema fognario.

Paolo Soldini

LIBANO

Un'auto-bomba fa strage nella valle della Bekaa

È esplosa nella città cristiana di Zahlè, decine di morti e feriti - Sanguinosi scontri a Beirut nel campo di Burj el Barajneh fra palestinesi e sciiti di «Amal»

BEIRUT — Giornata di sangue in Libano: duri scontri fra palestinesi e sciiti di «Amal» sono scoppiati a due riprese nel campo di Burj el Barajneh, mentre nella città cristiana di Zahlè, nella valle della Bekaa, un'auto-bomba ha provocato «decine di vittime», secondo quanto riferito dalle emittenti radio. Si è trattato delle più gravi violazioni della tregua in va ricordato — doveva riguardare «tutti i fronti della intricata vicenda libanese».

L'auto esplosiva è saltata in aria nella piazza del mercato. Tre edifici sono stati devastati, numerosi negozi e auto distrutti; sono scoppiati degli incendi che hanno coinvolto anche una stazione di carburante. Radio Beirut ha parlato di «decine di vittime»; a sera erano stati già recuperati 10 morti e una cinquantina di feriti, ma si trattava di un bilancio solo parziale. Nelle ultime tre settimane, altri cinque attentati con auto-bomba (quattro a Beirut e uno a Tripoli, nel Nord) avevano causato complessivamente 140 morti e quasi 500 feriti.

Il sanguinoso attentato di Zahlè è venuto mentre alla periferia sud di Beirut si combatteva aspramente fra guerriglieri palestinesi e miliziani sciiti di «Amal». Una prima battaglia era esplosa la notte scorsa intorno al campo di Burj el Barajneh (l'unico nel quale, nel giugno scorso, «Amal» non era riuscito a penetrare) e si era conclusa con 5 morti, fra cui due bambini, e 14 feriti. Alla battaglia aveva messo fine l'intervento della «commissione di sicurezza» nominata nello scorso giugno per sopravvivere al cessate il fuoco nei campi e della quale fanno parte anche «osservatori» siriani.

Ma poco dopo le 13.30 di ieri la battaglia è ripresa furiosa, e si è protratta per almeno tre ore. I miliziani di «Amal» hanno circondato il campo di Burj el Barajneh e sembra che abbiano fatto intervenire anche mezzi militari della sesta brigata (scelta) dell'esercito. La strada per l'aeroporto internazionale, che corre lungo il campo, è stata chiusa al traffico. A sera si segnalavano ancora scontri sporadici. Non si sa per ora un bilancio esatto delle vittime, ma si parla di almeno 10 morti, da aggiungere ai 5 della notte, e molti feriti.

NORDAFRICA

Gruppo armato libico arrestato in Tunisia

TUNISI — La crisi libico-tunisina si inasprisce. Ieri il primo ministro di Tunisia, Mohamed M'Zali, parlando ai «quindici nazioni» (deputati, responsabili del partito socialista desturiano, ufficiali delle forze armate), ha accusato la Libia di complicità, annunciando l'arresto di un gruppo di libici armati di esplosivi e incaricati di compiere attentati terroristici in Tunisia. M'Zali ha anche reso noto che il suo governo ha deciso il ritiro dalla Libia di tutta la mano d'opera tunisina emigrata, inclusa quella specializzata.

La giornata si era aperta ieri con un attentato dinamitardo contro l'ambasciata d'Algeria, sul lungomare di Beirut proprio davanti all'Hotel Summerland, rivendicato — sembra — da estremisti sciiti. Ci sono stati danni ma fortunatamente nessuna vittima.

INDIA Sanguinoso tentativo di far precipitare la situazione dopo l'intesa di luglio

Sikh uccidono leader del Congresso

La vittima era un collaboratore del primo ministro Rajiv Gandhi - Morta anche la guardia del corpo - Per la fine del mese sono previste elezioni nel Punjab: una normalizzazione che gli estremisti vogliono evitare

Sullo sfondo di questo nuovo atto terroristico ci sono due vicende: l'accordo raggiunto in luglio dal governo indiano col partito sikh Akali Dal e le elezioni previste per il 25 settembre nello Stato nord-occidentale del Punjab. Il comune denominatore tra esse è la questione sikh, sanguinosamente snodata negli ultimi anni tra tentativi secessionistici del Punjab (unico Stato dell'Unione a maggioranza sikh), repressioni, attentati (tra cui quello dello scorso ottobre contro Indira Gandhi), vendite e razzesaggio.

NEW DELHI — Uno dei principali esponenti del partito del primo ministro indiano Rajiv Gandhi, Arjun Dass, è stato assassinato ieri da estremisti sikh in un'azione che ha fatto irruzione nel suo ufficio armati di mitragliatori e hanno sparato all'impazzita, uccidendo Dass e la sua guardia del corpo e ferendo altri sei persone. Membro del consiglio metropolitano di Delhi, Dass, 43 anni, era considerato un esponente in forte ascesa del Congresso (I), che ottenne alle elezioni del 1984.

Prima vittima di questa fase del terrorismo è stato proprio Longowal, assassinato il 20 agosto nel Punjab. Nonostante ciò, l'Akali Dal ha confermato la linea dell'intesa col governo centrale e Rajiv, dal canto suo, ha ribadito l'intenzione di svolgere la data stabilita la consultazione nel Punjab.

Ora il nuovo assassinio intende costringere il Congresso (I), la «sta per India, la formazione politica guidata da Rajiv che dispone alla Lok Sabha (Camera bassa) della maggioranza dei due terzi. La scelta della vittima di quest'ultimo atto è stata scelta in modo da colpire il ritorno alla normalità come rischio per loro principale e tentano col terrorismo di impedire questo appuntamento, che segnerebbe il successo dell'accordo di luglio.

Finora, comunque, Rajiv ha mostrato di avere il polso e l'iniziativa necessari a non farsi sfuggire di mano la situazione e per lui la conferma delle elezioni nel Punjab è ormai diventata una decisiva prova di forza. A questo punto non c'è da farsi illusioni: le prossime settimane rappresenteranno per l'India una fase estremamente delicata in cui gli avversari della stabilizzazione nel Punjab tenteranno con ogni probabilità di far sentire la loro «voce».

POLONIA

Presto in Usa il cardinale Jozef Glomp

VARSAVIA — Il cardinale Jozef Glomp, primate di Polonia, si recerà dal 17 al 25 settembre negli Stati Uniti. Ufficialmente il suo viaggio ha lo scopo principale di visitare le parrocchie dell'emigrazione polacca negli Stati Uniti. Ma secondo gli osservatori, durante la permanenza a Washington è probabile che il capo della Chiesa polacca abbia degli «incontri privati» con esponenti dell'amministrazione Reagan. Glomp doveva compiere la sua prima visita negli Stati Uniti nell'ottobre del 1982, ma aveva annullato il viaggio a causa della situazione interna polacca.

CAMBOGIA

Caso Pol Pot messinscena o vero ritiro?

PARIGI — Tra i commenti al «pensionamento» di Pol Pot, annunciato lunedì dai khmer rossi, particolare interesse riveste quello rilasciato dal ministro degli Esteri francese a Parigi: «Bisognerà vedere — ha detto il principe, alleato dei khmer rossi nella guerriglia contro il governo filovietnamita di Phnom Penh — se egli non rimarrà comunque, al di là di questo gesto, il capo effettivo dei khmer rossi. Anche gli Usa hanno accolto con prudenza la notizia del ritiro di Pol Pot. Il portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman, ha detto che Washington non ha ancora alcuna conferma indipendente del ritiro di Pol Pot dalla guida dei khmer rossi. Dal canto suo il governo filovietnamita di Phnom Penh ha descritto «pensionamento» di Pol Pot come una messinscena politica.

FILIPPINE

Ucciso capo della guerriglia

MANILA — Uno dei principali capi della guerriglia delle Filippine, Mario Celestines, è stato ucciso martedì dalle forze di polizia nel sud del paese. Secondo quanto riferiscono organi di stampa filippini, inoltre, 19 persone, tra cui quattro guerriglieri e tre poliziotti, sono rimasti uccisi nel corso di attacchi compiuti dalla guerriglia nel centro e nel sud del paese.

Brevi

Vertice Usa-Urss: monito Arbatov

WASHINGTON — «Per molto tempo Stati Uniti e Unione Sovietica non avranno l'opportunità di migliorare i loro rapporti se l'alleato tra Gorbaciov e Reagan. Lo sostiene — in un'intervista al «Washington Post» — Gheorghj Arbatov, massimo consigliere del Cremlino in questioni americane».

Sciopero generale in Bolivia

LA PAZ — Tutta la Bolivia è rimasta praticamente paralizzata ieri dallo sciopero generale indetto dai sindacati contro la politica economica del governo. Il presidente Victor Paz Estenssoro ha posto in stato di allerta poche ed esercito.

Ulster: 24 feriti in attentato

BELFAST — È di 24 feriti il bilancio dell'attentato compiuto ieri mattina contro un centro di addestramento della polizia nordirlandese a Enniskillen, nel sud-ovest dell'Ulster.

Parlamentari italiani in Canada

OTTAWA — Si è svolto ieri presso la sede dell'ambasciata italiana ad Ottawa un ricevimento in onore della delegazione italiana — guidata dal senatore Paolo Bufalini — che partecipa ai lavori della conferenza interparlamentare in corso nella capitale canadese. Oltre all'ambasciatore italiano erano presenti, tra gli altri, per il Canada i presidenti della Camera e del Senato.

Mozambico: distrutti accampamenti «Renamo»

LISBONA — Le forze armate mozambicane hanno distrutto due accampamenti «Renamo» e ucciso 63 guerriglieri. Ancora l'agenzia di stampa mozambicana «Ama» precisando che le operazioni militari sono state condotte nelle province di Manica, Magde e Maputo.

Svezia: violazioni dello spazio aereo

STOCOLMA — La stampa svedese ha riferito ieri che le violazioni dello spazio aereo del paese dal 1973 sono state 266. Di queste circa 240 sono state effettuate da aeroplani della Nato e le restanti da velivoli del Partito di Varsavia.

Gran Bretagna: nuovo vicepresidente Tory

LONDRA — Lo scrittore Margaret Jeffrey Archer è il nuovo vicepresidente Tory. Lo ha annunciato ministro Thatcher.

RFT

Anche la Hoeke ammette il suo lavoro di spia

BONN — Mentre il caso Tiege è tutt'altro che concluso, la «spy story» nella Repubblica federale tedesca ha riportato ieri in primo piano Margarete Hoeke, la segretaria alla presidenza della repubblica arrestata il 24 agosto scorso sotto l'accusa di spionaggio. La donna, per la prima volta, avrebbe ammesso nel corso di un lungo interrogatorio di essere una spia della Repubblica democratica tedesca.

PCUS-PCF

Gorbaciov e Marchais sui rapporti tra i pc

MOSCA — In una dichiarazione congiunta, pubblicata ieri dalla «Pravda», il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov e il segretario generale del Pcf Georges Marchais affrontano, fra l'altro, il problema dei rapporti fra partiti comunisti. Ogni partito in modo assolutamente indipendente — si legge nel documento — ed in base alla situazione esistente nel proprio paese, determina la sua analisi, la sua politica e la sua via nell'edificazione della società socialista.

SUDAFRICA

Rand in caduta inarrestabile sui mercati

La valuta vicina al minimo storico - Scontri, con altri tre morti, due bianchi e un nero

JOHANNESBURG

Altri tre morti ieri in Sudafrica, nei disordini che hanno interessato i quartieri neri e le comunità meticce. Le vittime, due soldati bianchi e un nero, si sono avute a Greahamstown, nella provincia del Capo. I due soldati hanno perso la vita nel rovesciamento del loro automezzo blindato, in seguito ad uno scontro con un altro veicolo.

LUANDA

È stata inaugurata ieri nella capitale angolana la sessione plenaria dell'Ottava Conferenza ministeriale dei paesi non allineati. I lavori sono stati aperti in mattinata dal presidente dell'Angola Eduardo Dos Santos che ha colpito i partecipanti con un discorso estremamente moderato e pragmatico. Chi si aspettava toni bellicosi nei confronti del Suda-



SOWETO — La rabbia dei giovani neri nei ghetti



JOHANNESBURG — Altri tre morti ieri in Sudafrica, nei disordini che hanno interessato i quartieri neri e le comunità meticce.